

## SALE IL RISCHIO DI GRAVI CRISI ALIMENTARI

di **Marcello Minenna**

La deflagrazione del conflitto russo-ucraino ha spinto fuori controllo i prezzi dei beni alimentari di base, già in forte crescita per via dei costi di energia e fertilizzanti. I costi delle importazioni – inclusi i costi di trasporto via mare – nel 2021

hanno toccato un valore record superiore ai 1.900 miliardi di \$, quasi il 25% in più sul 2020. A preoccupare è l'andamento dei prezzi dei prodotti cerealicoli destinati all'alimentazione umana. Secondo la Fao nei Paesi in via di sviluppo mediamente viene ricavato dal consumo di cereali il 56% delle calorie. I 2/3 di queste vengono fornite da due sole tipologie di cereali, riso e grano.

— Continua a pagina 13

## I RISCHI DI UNA GRAVE CRISI ALIMENTARE GLOBALE GLI EFFETTI DELLA GUERRA

di **Marcello  
Minenna**

— Continua da pagina 1

Nel 2007-2008, la più grave siccità del XXI secolo ed i discutibili sussidi governativi a vantaggio dei biofuels sintetizzati dal mais, fecero balzare i prezzi di tutti i cereali a livelli record, innescando rivolte alimentari in numerosi paesi africani. Successivamente, nel 2010, il divieto di esportazione di grano da parte della Russia portò al più grave evento mai registrato di food inflation che finì da innesco ai sommovimenti sociali in Medio Oriente precedenti la "Primavera Araba".

Una crisi globale esplose se il prezzo del riso e quello del grano crescono all'unisono: è realmente una fortuna che nella situazione attuale il prezzo del riso continui a essere "protetto" da raccolti abbondanti in Asia e nel Sud degli Usa, con un effetto contagio dagli altri mercati agricoli ancora marginale.

Nel 2022 uno dei fattori di innesco potrebbe essere il conflitto tra Russia e Ucraina. I belligeranti rappresentano insieme il 30% dell'offerta globale di grano e il 15%

di quella di mais. La Russia domina il mercato del grano, mentre l'Ucraina è l'esportatore maggiore su quello del mais; la quota di entrambe i Paesi è cresciuta costantemente nell'ultimo quinquennio.

Allo stato attuale, le esportazioni di cereali dall'Ucraina sono interrotte per via della chiusura dei porti sul Mar Nero da cui transitavano i cargo in uscita in periodo di pace. Le esportazioni dalla Russia al 21 marzo sono calate del 60%. Uno dei timori maggiori è che la prosecuzione del conflitto in estate potrebbe emettere a rischio la stagione di raccolto ucraino del 2022.

In qualità di maggiore importatore mondiale di grano, l'Egitto fa affidamento su entrambi i Paesi per l'85% delle forniture, nonché per il 73% dell'import di olio di girasole per il quale l'Ucraina è leader globale. In questi giorni il mercato valutario egiziano è in tensione e la banca centrale ha dovuto accettare una svalutazione della sterlina egiziana del 16%, che aggraverà il costo della bolletta alimentare.


Il conflitto russo-ucraino ha dei

contraccolpi negativi anche a valle dell'export diretto di cereali. La Russia fornisce da sola il 10% dei fertilizzanti globali a base di azoto e fosfato di diammonio ed insieme alla Bielorussia rappresenta circa 1/3 della produzione di potassio. Putin ha già annunciato il divieto di esportazione di fertilizzanti verso "paesi ostili", mentre è in vigore dal settembre 2021 un blocco dell'export di fertilizzanti cinesi.

La Ue, che importa l'85% del potassio consumato dall'estero (27% dalla Bielorussia), ha già introdotto sanzioni sulla produzione bielorusa. Difficile dunque essere ottimisti per i prossimi mesi, in uno scenario che comincia ad inquadrare l'arrivo di una nuova recessione economica.

Direttore Generale dell'Agenzia delle Accise,

Dogane e Monopoli

 @MarcelloMinenna

Le opinioni espresse sono  
strettamente personali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Mercati del grano e del mais

Quote % del mercato mondiale di grano e mais. Valore totale dell'export

■ RUSSIA ■ UCRAINA



Fonte: UN Comtrade database

